



# IL PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1, 50  
Fuori di Montalcino L. 2, 00  
Un numero, separato L. 5, 00  
Id. arretrato od espresso L. 1, 00

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA di testo  
in quarta pagina L. 1, 00  
in prima pagina L. 2, 00  
nel corpo del giornale L. 40

Pagamenti anticipati

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Donatelli, N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA

D'OGNI MESE

## PATTI CHIARI

Tutti coloro, che per la prima volta ricorrono al presente numero di *Il Progresso* e che non intendessero abbonarsi, sono invitati a respingerlo subito.

## QUALI I RIMEDI?

È naturale che, ristabilito l'ordine pubblico turbato in varie regioni d'Italia, operi degli anarchici e dei socialisti, ai quali il partito fu di aiuto più o meno aperto. Invece, per la Rivista, la parte intransigente del clero cattolico, è naturale che la stampa seria ed onesta vada investigando i mezzi atti a porre un freno, un argine alla baldanza ognor crescente dei partiti che tendono, oltreché ad abbattere la Monarchia ed a spezzare l'unità italiana, a sovvertire gli ordinamenti sui quali la società civile si posa.

Questo così largo, così unanime accordo nel riconoscere la imperiosa necessità di infrenare la propaganda antisociale, che viene impunemente fatta dalla cattedra, dalla tribuna, sui giornali, per le piazze, in pubblico ed in privato, conforta e addolora a un tempo: conforta, perchè il fascio di tutti gli elementi d'ordine, l'unione di tutti gli onesti, di una sola azione patriottica ed in una lotta comune contro i dividi apostoli dell'odio di classe contro i malvagi d'ogni partito, sarà il più valido presidio delle nostre istituzioni; addolora, perchè ci volevamo eviti delinquenti nuovi tumulti, nuovi attentati sovversivi per scuotere le forze sane del paese e porle in linea di difesa contro i facinorosi e gli anarchici. Di Rudini, che non ha saputo o non ha voluto prevenire malgrado gli avvertimenti di parlamentari illustri, non dovrei dimostrare che i dolorosi tumulti sono stati la conseguenza della tolleranza del Governo di fronte al sorgere continuo di circoli con carattere apertamente contrario alle istituzioni e di fronte ad una stampa settaria, incendiarica. Ben altro però è lo scopo di questo mio articolo. D'altronde, a chi sono noti i rapporti intimi del Di Rudini con i partiti estremi, i quali in varie occasioni hanno indotto direttamente sull'indirizzo della politica interna, era agevole prevedere dove saremmo andati a finire. Scopo di questo mio scritto è la ricerca dei rimedi più acconci ad impedire che si rinnovino i fatti luttuosissimi del mese scorso e giacché si è parlato e si parla di riforme alle leggi sulla stampa, sulle associazioni e sul diritto elettorale, mi si permetta dir prima qualcosa in proposito.

Non tolleranze, non concessioni indebite a chi pensa a scondinare dall'orbita delle istituzioni e della legge, ecco quel che si ha da fare, ecco il dovere dei pubblici poteri. Non tolleranze, dico, che, sarebbero colpevoli, a qualunque deviazione dalla rettitudine dello scrivere e del discutere. Né meno necessaria ed urgente è una legge regolatrice delle associazioni nel senso che si guardi al carattere ed allo scopo

di esse, che s'impedisca che sotto una bandiera si copra un'associazione sovversiva, un'associazione diretta a propagare dottrine contro la proprietà, le leggi, le istituzioni o a provocare all'odio fra le classi. Per ottenere ciò non basta ordinare, sotto pena di multa, che ogni associazione costituita nello Stato sia notificata alle autorità di P. S., e stabilire che le associazioni disciolte non si potranno ricostituire nemmeno sotto diversa denominazione, ma bisogna colpire anche quelle che dissimulano le loro tendenze, facilitando e autorità ad assistere alle adunanze colla sanzione dello scioglimento di quelle che si riunissero clandestinamente o che deviassero.

Io sono devoto alla libertà, l'ho detto altre volte - ma della libertà ordinata, *sud lege*, perchè il campo della libertà - lo insegnano a gara pubblicisti e filosofi - finisce là dove verrebbe, estendendosi, ad offendere l'ordine sociale. Ed è precisamente questa offesa che si vuol punire. Ciò che si vuol punire, in una parola, è la pretesa dei malvagi, sieno socialisti o clericali, rossi o neri, di porsi al di fuori e al di sopra delle leggi. Obbedisce ad un concetto errato della

no con precisione i pericoli a cui andava incontro l'indirizzo politico del nostro paese e li esposero con franca e patriottica parola nelle pagine di questa stessa Rivista. Essi sono l'on. Sonnino e l'on. Sarracco.

L'on. Sonnino, esaminando nel suo complesso il difficile problema della diminuita fiducia nelle istituzioni rappresentative e della malattia del parlamentarismo che intristisce la vita pubblica italiana, dimostrava la necessità di un potere esecutivo stabile e forte che rappresentasse l'interesse generale dello Stato.

Due grandi forze sociali e politiche, così egli scriveva, «stanno crescendo ed organizzandosi in Italia, e tutte due con tendenze ed aspirazioni rivoluzionarie di fronte alla monarchia rappresentativa e liberale. Da un lato il socialismo, dall'altro lato la organizzazione clericale... Di fronte a questi pericoli crescenti lo Stato liberale sta ogni giorno più demolendo spontaneamente le proprie difese... Vogliamo noi un'Italia clericale, liberale - temporaria o radicale - socialista? Tra non molto bisognerà scegliere fra le tre cose».

Il doloroso vaticinio ebbe presto la con-

ferma dei fatti. I recenti avvenimenti dimostrano anche ai più ciechi che il dilemma ci incalza ogni giorno di più: o rafforzare le istituzioni liberali o cadere nel disordine retro ad anarchico.

L'on. Sarracco, accennando alla necessità per chi governa di atti chiari ed aperti, segnatamente di fronte alle tendenze anarchiche ed agli uomini estremi, concludeva:

Tutto ciò non ha nulla di comune col sospetto politico che interviene dovuto alla libertà del pensiero e non significa desiderio di persecuzione politica. Quando invece si fosse parlato e si volesse parlare più aperto delle istituzioni teologiche, si vedrebbero tutti gli equivoci che si sono creati e tuttavia si mantengono intorno agli amareggiamenti del presidente del Consiglio dei maggiori del partito radicale. Io credo di non avermi mai detto che vi ha in Italia un numero grande di persone per bene, iscritte al partito liberale monarchico, le quali non sanno adagiarsi all'idea la più lontana di somiglianti alleanze. Questa brava gente si sente tranquillata e vuole essere rassicurata. I fatti, odierni, provano: quanto fossero ben fondate quelle inquietudini, per le quali nessuna rassicurazione è venuta.

(1) L'on. M. Ferraris in un suo bellissimo articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* (Fascicolo 634) molto opportunamente così dice: «Due uomini, fra i più eminenti, intui-

libertà, chi sostiene che la libertà non deve essere ridotta nei suoi confini allorché viene meno al rispetto dei fondamenti dell'ordine pubblico e delle istituzioni nazionali. Ora, chi può negare che la stampa (intendendo alludere a quella dei partiti avanzati) che la stampa, questa forza d'azione sempre desta e sempre viva, non sia riuscita a conquistare a poco a poco in una lotta di tutti i giorni il favore delle masse a perniciose dottrine, e che non abbia spinte le masse medesime - le quali ignorano che le convulsioni violente della vita pubblica finiscono con tirannie nuove - alla rivolta, al saccheggio, a quegli eccessi, insomma, che nel mese decorso contristarono il cuore di tutti i buoni e di tutti gli onesti? E chi può negare che dai circoli disciolti, dai sodalizi specialmente degli anarchici e dei socialisti, non sia partito il segnale delle sommosse popolari, il grido della rivolta, che là, in quei luoghi appunto di pervertimento e di corruzione le sommosse non siano state compilate?

Misura savissima fu inverò lo scioglimento dei circoli sovversivi e la soppressione dei loro organi; e poiché la conservazione dell'ordine sociale, l'assicurare in ogni modo e per ogni via il rispetto delle istituzioni, è ufficio importantissimo dello Stato, così io mi associo a coloro che reclamano un freno alla libertà sconfinata della stampa e al diritto di associazione, certo di non venir meno all'amore vivissimo che nutro per la libertà vera, la quale dev'essere - giova ripeterlo - l'ordinato e progressivo svolgimento delle forze intime e delle tendenze di tutte le classi sociali, sotto l'impero e quante della legge.

Riguardo al diritto elettorale, io ritengo che a nessuno possa contendersene l'esercizio. Se non che avanti le masse hanno da adempiere a un dovere, al dovere cioè di educarsi, fortemente educarsi, da dare sicuro affidamento di potere e sapere esercitar bene, con sentimenti di patria, l'importantissimo diritto. L'accrescere il numero degli elettori quando abbiamo motivo di non essere contenti di quelli che abbiamo, non

può essere che nelle prave intenzioni degli arruffapopoli, non può essere che un desideratum - facilmente spiegabile - dei partiti avanzati.

L'educazione politica del paese è inferiore alla somma di libertà che le leggi largiscono, ed è per tacere d'altre inconvenienze, manifesto che moltissimi cittadini fanno cattivo uso della libertà del voto. Se alcuno facesse un esatto confronto tra i due periodi, anteriore e successivo all'allargamento del suffragio popolare, constaterà ben maggiore indipendenza e dignità nell'elettorato del primo periodo.

Ben venga, dunque, e venga presto una riforma legislativa del sistema elettorale, riforma atta ad impedire che i cittadini, i quali attualmente hanno il voto, possano rivolgere quest'arma contro la patria e la civile società. Non s'indugi ad apportare riforme nella legge sulla stampa e sulle associazioni, giacché l'antica sapienza insegna: *principiis obsta, sero medicina paratur*. Altrimenti i malvagi torneranno ad avanzarsi - *colla test alla, e con rabbiosa fame* - in mezzo alle moltitudini, spargendo a piene mani il reo seme dell'odio di classe, torneranno a preparare nuovi difficili giorni al paese.

Ai tempi degli antichi Romani, quando avveniva che la repubblica fosse minacciata da qualche grave pericolo, i venerandi padri consulti, raccolti in Campidoglio pronunziavano la formula solenne: *Videant consules ne quid respublica detrimenti capiat*, e queste parole bastavano perché coloro, cui era affidata la comune salvezza, si mettesero all'opera con quell'ardore di patria carità onde Roma uscì sempre incolume di mezzo ai più gravi frangenti.

I nostri governanti presenteranno, tosto che l'assemblea elettiva riprenderà i suoi lavori, quelle riforme che valgano non a comprimere la libertà vera, ma a tutelarla contro le improntitudini, delle fazioni sovversive? Vorrà il governo integrare le giuste repressioni del momento da misure efficaci ad assicurare d'ora innanzi il rispetto degli ordini costituiti? Speriamolo.

Vorrei ora parlare di vari provvedimenti d'indole economica e morale, che per un governo veramente provvido e saggio dovrebbero essere - a mio avviso - argomento di particolare sollecitudine; ma, non consentendomi ragioni di spazio, rimando a quest'altro numero la continuazione di questo mio scritto.

ADOLFO TEMPERINI

## Consiglio Comunale

(Adunanza del 30 Maggio 1898)

Presiede l'on. sindaco, avv. Angelini.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il segretario legge il Conto morale reso dalla Giunta per l'esercizio 1897 non che il rapporto dei revisori Marri-Mignanelli, Ricci e Capaccioli, i quali hanno parole di vivissimo encomio a favore della Giunta e del personale di segreteria.

Assentatisi dalla sala il sindaco e gli assessori Francalanci, Biondi-Santi e Brachini, il Consiglio ad unanimità di voti approva il Conto morale e conferma la sua piena fiducia nella Giunta per le savie disposizioni da essa adottate a prò della classe lavoratrice.

Rientrati in sala il sindaco e gli assessori, il Consiglio approva con voti parimenti unanimi il Conto finanziario 1897 reso dall'esattore Pancani.

Tanto del Conto morale quanto di quello finanziario ci occuperemo in quest'altro numero.

Circa la domanda per l'accettazione della eredità di Paffi Enrichetta ved. Anghirelli, i consiglieri presenti, visto il Testamento segreto del 6 settembre 1893 con cui la sig. Enrichetta nomina il Comune di Montalcino erede universale delle sostanze che sopravanzano dopo soddisfatti i legati ecc., con obbligo espresso di accrescere con le medesime il fondo per il posto di studio istituito dal defunto suo fratello canico Crescenzo Paffi, ed eretto in Corpo morale con R. Decreto del nov. 1888; visto il conteggio, relativo a tal eredità, da cui desumesi che

## UNA GENTILDONNA SENESE

Alla Signora

Orlandina Ciacchi per affettuoso omaggio nel suo giorno natalizio.

Si è in questi ultimi tempi parlato tanto degli amori del Foscolo, ma si è parlato poco del suo amore - di quell'amore purissimo che nasce soltanto dagli incontri di un'anima. Il Cantor dei Sepolcri - come o un'anima, ebbe vita avventurosa, nomade in un sa - ebbe vita avventurosa, nomade nel tempo - nomade nei cuori - nomade nel luogo, fu il vero ebreo errante nell'arte, nella patria; bene spesso travolto dalle passioni, ma fu anche e fortemente sensibile al sublime fascino che emana dalle soavi virtù della donna. E tra le donne amate dal Foscolo, Quirina Mocenni Magiotti - chechè se ne dica al contrario - è, per me, la sola

cui il Poeta distinse coll'appellativo di *Dona Gentile*, la sola che abbia veramente posseduto quell'anima altera e sdegnosa.

Nata a Siena, in quella gentile città - Solinga dalle altre e in sé romita - venne educata nel Collegio di Santa Maria Maddalena e mostrò fin dai primi anni ingegno pronto e vivace. Nel fulgore della gioventù conobbe l'Alfieri; udì recitare dalla bocca stessa del gran tragico la *Virginia*; e il *Filippo* e l'anima sua tutta si commoveva a quelli accenti d'amore, d'ira, di grandezza e più forte scotevale per le vene quel buon sangue antico, col quale i Senesi scrissero la loro mirabile epopea. Data in moglie, giovanissima ancora, (pare per intervento della contessa d'Albany... forse alquanto gelosa della ammirazione che per Lei aveva l'Alfieri) ad un tal Ferdinando Magiotti, privo sin dall'infanzia del lume d'intelletto, seppe nascondere lo strazio dell'anima, così indegnamente trattata (il matrimonio fu fat-

to per procura e... la Mocenni conobbe l'orribile inganno quando oramai era tardi), e seppe di quel lugubre dramma domestico nascondere, sino anco ai suoi più intimi, le tristi conseguenze che muovono ad amarissimo pianto. Il povero ebbene si affezionava a Lei; non voleva che Lei, solo Lei ed Ella si fece il suo angelo amoroso e custode. Vita sublime di abnegazione e di dolore, nella quale si fortificò l'anima della poveretta. Giungeva intanto l'anno 1812 ed in quell'anno la Mocenni conobbe il Foscolo in Firenze, nella bellissima città, dove l'aria stessa è satura d'arte, di gentilezza, di profumi. Non era più la giovanetta inesperta che cedeva alle prime seduzioni del sacrificio e della virtù, ma un robusto cuore di donna che incontrava finalmente l'amore.

E le due grandi anime si amarono fortemente, ma nobilmente; Lui col ardore che gli era naturale, Lei colla serena forza che le veniva da una vita data, fin allora,

Ratificano poscia una deliberazione adottata d'urgenza dalla Giunta l'8 maggio 1898 per provvedimenti a favore dei bisognosi, e in pari tempo danno piena facoltà alla Giunta medesima di stanziare a favore della locale Cooperativa di consumo quel compenso che riterrà di giustizia per avere per diverso tempo distribuito anche a non soci bisognosi il pane e la farina al prezzo di costo del grano aumentato delle spese ecc.

In ultimo il Consiglio, su proposta della Giunta, stanziava lire 50 per le famiglie indigenti dei Militari richiamati.

(Vedi Avviso in Quarta Pagina)



La cerimonia nuziale avrà luogo a settembre prossimo.

Costanti cav. Tito, presidente - Fioravanti dott. Carlo, Vieri Padellètti, Ciacci Orlandina direttrice del R. Educatório fem-

in olocausto ad una generosità, senza esempi. **E fu un amore santo, un amore ben diverso** da quello sentito dal Foscolo per altre donne; un amore che ha in sè un non so che di così sublime e commovente e sacro che va al cuore. Compresse Ella che tutti gli amori del Foscolo non erano re più, nè meno che avventure galanti; senti che nessuna donna poteva amarlo come lo amava Lei; che tosto o tardi sarebbe stato suo e attese, amando, perdonando, benedicendo. E se l'Isabella Ronchini ispirò allo scrittore alcune pagine dell'Iacopo Ortis; se la Nencini, la Martinetti offrirono al poeta i tipi immortali delle sue Grazie e gli ispirarono versi ne quali rinascono le armonie dell'Ellade antica, Essa sola, più grande e più vera di tutte, seppe scuotere quell'anima altera e disdegnosa finchè la farla provare dei rimorsi.

Ed il Foscolo comprese tutta l'altezza di quel sentimento e seppe, pentito, meravigliato di non averlo fatto prima, darsi tutto a

**Passeggiata d'istruzione.**—

**Assegnata d'istruzione.**  
La mattina del 20 del mese scorso gli alunni della scuola superiore, con a capo i maestri Felli e Bogni, si portarono a S. Angelo in Colle, frazione di questo Comune. Giunti colà furono ricevuti dalla maestra Zeffirina Giuggioli, che offrì loro della marsala. Con gentilezza squisita furono pure accolti dalle famiglie dei sigg. Emidio e Tommaso Clementi, dell'eccezo dott. Saverio Forconi e del sig. Zeffiro Ricci.

Ripartirono da S. Angelo alle ore 16 e arrivarono a Montalcino alle 19, lieti della cortesia là ricevute.

**Il Sindaco** del nostro Comune molto opportunamente avverte chiunque possa avervi interesse che prima di apporre pietre marmoree e piccole croci sulle tombe del nuovo cimitero, le relative epigrafi ed iscrizioni dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità Municipale.

**Trasloco.** — Il Pretore avv. Ducci è stato trasferito a Bagno di Romagna. Verrà a sostituirlo l'avv. Corsi Oddone.

**La Fiera** di bestiami e merci avrà luogo qui in Montalcino - come di consueto - il 10 corr. ossia venerdì prossimo.

**La lotteria di Torino**, oltre al conseguire un brillante successo, avrà il merito di aver rialzata la fama di questo genere di operazioni.

Isfuita; non come privata speculazione, ma come impresa di vera utilità pubblica, fu organizzata colla sorveglianza e colle più severe cautele del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, che gode ben meritata la più alta stima.

Il sistema adottato nella lotteria di Torino lascia gran tratto addietro quanto s'era veduto finora in operazioni congeneri e per la chiarezza e lealtà del congegno e per la quantità e importanza dei premi: premi reali effettivi, non illusorii: su ottomila centinaia di biglietti ottomila premi, uno per ogni cento biglietti. Ammontare totale effettivo.

Lei e nella vita di Lei trovare la propria.

Oli se al giorno d'oggi, anziché leggere tanti romanzi, tanti bozzetti sciocchi e vuoti, come i lorì autori si leggesse l'Epistolario di questi due cuori gentili, quante virtù, quanta forza d'ideale, di coraggio prenderebbero le anime nostre.

« O amica, anzi sorella, e madre e figlio-  
la mia - Le scriveva il Foscolo - dacchè tu  
sola mi hai dissuaso dalla dolorosa opinione  
che l'equità e la religione dell'amicizia fos-  
serò bandite oramai dalla terra ». Ed Ella:  
Dio ti sia guida e conforto tanto che tu im-  
pari ad amarlo, piuttosto che a temerlo co-  
me hai fatto fin qui... » Ma essa è gelosa del  
suo amore, tanto gelosa che teme perfino  
di lasciarlo scorgere all' essere amato, e per-  
ciò nelle sue lettere all'amico ne parla po-  
co, quasi mai... e per lo più con frasi rotte,  
con accenti interrotti... In una sola lettera  
lascia sfogo all'anima: è il ritratto di Lui  
che le ridestà un tumulto di mesti e cari

Tutti i premi grandi e piccoli sono esigibili in valuta effettiva contante, per il loro preciso ammontare senza deduzione d'un millesimo. Fissata una estrazione unica: tutti i biglietti concorrono a questa estrazione mediante il solo numero progressivo senza serie o categoria.

Qual'è altra lotteria ha offerto condizioni così chiare, così leali, così splendide? Ecco perchè vediamo accorrere numerosi a gara i compratori dei biglietti, e oramai chi vuol assicurarsi di comprarli di prima mano non ha tempo da perdere. La buona occasione va afferrata per capelli!

Giovanni Fatini ed i propri figli ringraziano gli amici che, appena appresa la notizia di morte del loro caro

## GIULIO

Ringraziano altresì tutte quelle persone, che vollero rendere all' estinto un tributo di lagrime seguendone la salma al cimitero.

## DEPOSITO DI SOLFATO DI RAME INGLESE

PRESSO LA DITTA

**FRATELLI STADERINI**

fuori Porta Romana - Siena

Copia di analisi dello Spettabile Laboratorio Chimico Agrario di Siena.

Titolo di Solfato di rame cristalliz-  
 zato  $\text{Cu SO}_4, \text{c H}_2\text{O}$ . = Media di  
 due determinazioni: 99,035 0/0.

Siena, 18 Maggio 1898

IL DIRETTORE

Firmato: C. Giannetti

ricordi: Ti guardo, ti vedo e mi par di vedere quello che una volta incontrandolo fra il Ponte Vecchio e Mercato nuovo, mi fece battere il cuore con tanta veemenza e allora con ti conoscevo, e allora parlò il cuore prima della testa, ed ora perchè quegli stessi palpiti mi fanno balzar la penna che appena posso reggere fra le dita?... T'ho qui davanti a me; la somiglianza non può essere più perfetta e lo crederai? non m'arrischiò appressarvi le labbra: v'è più anima che corpo in quel ritratto e mi parrebbe di profanarlo.

Eppure quando il Foscolo la scongiurava recarsi a vivere con Lui, offrendole tutto se stesso in compenso della sua costante amicizia, vi rinunciò... continuando, da lui lontana, a vivere la sua vita modesta e ritirata, sentendo che il sacrificio d'un giorno era diventato supplizio, martirio, perchè nel cuore le era entrata a deliziarla, a turbarla, una suprema certezza: quella che lui pure

la desiderava, la voleva, dolcezza ineffabile colla quale ella dovette strenuamente combattere. E vinse la donna forte e gentile... e il nobile esempio venne più tardi imitato dal Foscolo. Quando tutto era incerto e buio per lui, quando, volontario esiliato, passava giornate trisissime nel suo eremo presso Londra, lottando con la miseria... con la fame... la Donna Gentile lo invitò a riparare nella sua casa, presso di sé. Ma Egli rifiutò... chi può dirne il perchè?

Nella solitudine di Sreel-Geen moriva nel 1827 Ugo Foscolo, e con Lui scompariva una delle più grandi figure del mondo moderno; scompariva quell'anima grande che, erede del pensiero del Parini e dell'Alfieri, seppe come dice il Carducci con la prosa nervosa e tesa mostrare il sangue refluente alline nelle vene d'Italia; scompariva quell'anima che aveva dettato quel libro stranamente profondo dell'Iacopo Ortis, quel gioiello d'armonia che è l'Ode all'amica risanata, che coi Sepolcri e con le Grazie aveva aperto nuova via, al pensiero; scompariva quell'anima che aveva ispirato quella coraggiosa e profetica lettera a Napoleone... quella lettera che parve enorme follia anche a' suoi tempi, ma una di quelle folle generose che vengono a dire nelle ore tristi e difficili della vita di un nazione: Coraggio! tra voi c'è ancora un uomo che ha nella coscienza: imitate! La Donna Gentile pianse la morte del Poeta, ma nulla di romoroso nel suo dolore. Continuò ad amarlo, a vivere in Lui e per Lui, pubblicando alcune sue opere inedite e difendendolo contro chi lo calunniava ingiustamente.

Vide con rara compiacenza continuare dal Leopardi e dal Manzoni l'opera cominciata dal Foscolo e, con intelletto d'amore, seguì il lavoro delle intelligenze italiane e il ridestarsi politico dell'Italia. E a Lei si rivolgeva con amicizia fraterna il Pellico per il quale divenne il culto più forte dell'anima; L'amarono e La stimolarono il Capponi, il Niccolini, il Serristori, il Bartolini, il Giusti, ai quali tutti pareva trovare in Lei lo spirito di Lui che solo aveva saputo tener alto il nome della Patria, quando l'Italia, fatta un branco di pecore belanti, accettava il destino del primo Napoleone, e lusingava il nume con adulazioni, con lodi sfacche ed esagerate, con sommissioni e silenzi umilianti e servili. E a Lei si rivolgeva dall'esiglio il Mazzini, per pubblicare le opere del Foscolo, e con Lei trovava conforto a parlare delle sciagure della Patria. E mentre il Grande Cospiratore educava giovani e vecchi italiani a Londra e parlava ad essi della Patria lontana... Lei la Donna Gentile - animata da alti sentimenti patriottici - metteva a disposizione e l'opera e le sostanze sue e istituiva in Firenze i primi asili per l'infanzia povera e abbandonata. Nobile esempio da additare alle donne italiane d'oggi che... temono venir meno alla loro missione... soccorrendo miserie... dedicandosi al sollievo dei poveri... e degli oppressi... Il tempo passando assicurò nella storia della letteratura italiana il nome di Foscolo, insieme a quello di Dante, di Petrarca, di Boccaccio: abbia il nome di Quirina Mocenni il suo posto accanto a Beatrice e Laura a Fiammetta. Esso è degno di loro perchè la Donna Gentile di Foscolo fu più umana e virtuosa di esse. Più umana, perchè vis-

se davvero della vita di Foscolo, divise e soccorse la miseria morale e materiale del suo Poeta e lavorò con Lui e per Lui più virtuosa, perchè non servi alle sue passioni, ma lo riabilitò, lo innalzò al disopra delle passioni stesse.

Fiammetta, Luisa, Beatrice furono donne fortunate che genio di poeta strappò dal volgo per elevarle al cielo dell'arte, ma che non avrebbero alcun motivo d'esistere al nostro secolo; la Donna Gentile è sublime creatura che nascosta nell'ombra delle sue modeste virtù, ma vivente della vita dell'oggi, risorge dopo tanti anni ad arrestare una corrente malefica che si aggira intorno al suo Poeta, e lo libera dallo strascico delle accuse e delle calunnie, lo salva dalle ironiche supposizioni, si fa trovare in fondo alla vivisezione che si fa dell'anima di Lui, e grida agli arrabbiati anatomici di quella vita turbinosa, febbrile, disordinata, ma grande: « Fermatevi! ci sono io - io che sono la virtù, la purezza, il sacrificio! »

Il sole dopo aver baciato nella gloria del meriggio i fiori superbi che fan pompa dei loro sfacciatati colori, è lieto di mandare gli ultimi placidi raggi del tramonto in seno all'erba che nasconde la modesta e ripropria viola: così la letteratura italiana risorta a nuova vita, mercè pure del Foscolo, saluta nella sua Donna Gentile l'era nuova della donna italiana.

ANGELINA DEL FABBRO

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino - Tip. Donnoli

# FACENDO SOLLECITAMENTE ACQUISTO

di biglietti della LOTTERIA NAZIONALE per l'esposizione Generale Italiana in Torino avete la garanzia di un Premio certo da Lire 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000, e al minimo da lire Centoventicinque. Ogni centinaia di biglietti e relativamente di quinti di biglietti. I PREMI PER DUE MILIONI sono tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da BONI del TESORO. PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. 5. - PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. 1. I biglietti e i quinti di biglietti si vendono: In Torino presso il Comitato dell'Esposizione (Ses. Lotteria). In Genova presso la Banca F.LLI CASARETO DI F.SCO, Via Carlo Felice, N. 10.

## BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno - Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 - al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta TIPOGRAFIA DONNOLI - MONTALCINO